

## APPROFONDIMENTO CIVILE

# Giustizia digitale e IA: pericolo di squilibrio tra efficienza giudiziaria e garanzie costituzionali (art. 24 Cost.)

<b>Data pubblicazione:</b>	04/09/2025
<b>Autore:</b>	Avv. Roberto Francesco Iannone
<b>Categoria:</b>	Civile

## Contenuto

### Introduzione: il processo di digitalizzazione dei sistemi giudiziari

La **digitalizzazione della giustizia** è ormai una realtà in continua evoluzione. Secondo un rapporto della **Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia (CEPEJ)**, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (**TIC**) rappresentano uno strumento strategico nei sistemi giudiziari moderni. Esse si applicano principalmente a tre ambiti fondamentali:

automazione delle attività ripetitive (elaborazione dei documenti, pianificazione delle udienze, gestione delle notifiche); riorganizzazione e gestione dei procedimenti, con strumenti di case management e monitoraggio delle prestazioni; capacità generative, che consentono di ottimizzare risorse e tempi.

La spinta verso la **giustizia digitale** è evidente non solo in Europa, ma anche a livello globale: basti pensare all'introduzione di **Microsoft AI Copilot** nei tribunali del Regno Unito e alle iniziative comunitarie come la **Strategia Digitale dell'UE** e il **Next Generation EU**, che promuovono la modernizzazione delle giurisdizioni nazionali. Anche l'Italia sta adottando piani ambiziosi per rinnovare l'infrastruttura digitale dei tribunali.

Tuttavia, accanto a questo entusiasmo emergono questioni cruciali legate alla tutela dei diritti fondamentali e alla compatibilità tra giustizia digitale e garanzie costituzionali.

### Il ruolo dell'intelligenza artificiale nella giustizia

A fianco delle **TIC** tradizionali, l'**intelligenza artificiale (IA)** sta entrando con forza nei sistemi giudiziari. Gli algoritmi e le tecnologie di AI generativa vengono già sperimentati in diversi contesti: dalla valutazione del rischio di recidiva, al calcolo degli indennizzi, fino al supporto all'attività giudiziale.

**Caso ipotetico:** uno scenario problematico

Si immagini che un comune cittadino venga licenziato ingiustamente e ricorre al giudice del lavoro. La decisione del tribunale riconosce un risarcimento, ma l'importo è stato determinato da un algoritmo integrato nella procedura giudiziaria.

Il suddetto cittadino intende impugnare la decisione, ma si trova di fronte a **tre ostacoli principali:**

- **torbidità algoritmica:** non ha accesso ai criteri e ai dati utilizzati dall'IA;
- **oneri di accertamento:** dovrebbe incaricare esperti per analizzare il funzionamento dell'algoritmo;
- **autonomia giudiziaria condizionabile:** i giudici sono incentivati ad affidarsi agli strumenti digitali per ridurre l'arretrato giudiziario.

Questo quadro mostra come l'uso di algoritmi opachi possa compromettere **l'effettività del diritto di difesa e la possibilità di un ricorso effettivo**, pilastri della tutela giurisdizionale sancita dall'**art. 24 Cost.** e dall'**art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE**.

La sfida della **trasparenza algoritmica**

Il nodo centrale è l'**assenza di spiegabilità delle decisioni algoritmiche**. Senza conoscere i criteri adottati, il cittadino non può contestare la correttezza né l'imparzialità del risultato. Questo fenomeno, noto come **black box effect**, mina la fiducia nel sistema giudiziario e pone interrogativi sulla stessa **indipendenza del giudice**, potenzialmente vincolato alle logiche di un sistema automatizzato.

## **Il Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale**

Un elemento normativo decisivo è il **Regolamento UE sull'IA (AI Act)**, che introduce un modello di governance basato sul rischio dei sistemi di intelligenza artificiale:

**alto rischio:** sistemi soggetti a rigorosi requisiti di trasparenza e controllo; **medio-basso rischio:** requisiti più limitati.

L'**IA** applicata al **settore giudiziario** si colloca in una **categoria intermedia**, generando dubbi interpretativi. Se il sistema utilizzato dal giudice non rientra tra quelli ad alto rischio, il cittadino

potrebbe non avere diritto a una spiegazione ai sensi dell'art. 86 AI Act.

Ciò rischia di ampliare il divario tra esigenze di efficienza e diritti di difesa, incidendo sull'effettività delle garanzie giurisdizionali.

### **Opportunità e rischi della giustizia digitale**

La **giustizia digitale** presenta indubbi vantaggi: riduzione dei tempi processuali, ottimizzazione delle risorse e accesso più rapido alle informazioni. Tuttavia, senza un adeguato quadro di garanzie, si rischia di sacrificare la centralità della persona e i principi fondamentali dello Stato di diritto.

#### **Punti di forza**

maggiore efficienza; riduzione dell'arretrato giudiziario; strumenti di supporto per giudici e avvocati.

#### **Punti critici**

rischio di bias e discriminazioni; opacità dei processi decisionali; limitazione della discrezionalità giudiziaria; difficoltà di impugnazione delle decisioni algoritmiche.

### **Conclusioni: verso una giustizia artificiale responsabile**

La storia ipotetica succitata, pur essendo fittizia, rivela i dilemmi concreti che l'**algoritmizzazione della giustizia** porta con sé. L'uso dell'**IA** nei tribunali non può essere considerato solo un **progresso tecnologico**, ma va analizzato come un **cambiamento strutturale del diritto processuale** e delle garanzie fondamentali.

#### **Per evitare derive distopiche, occorre assicurare:**

**trasparenza algoritmica**, con accesso ai criteri decisionali; **controllabilità tecnica**, attraverso audit indipendenti; **preservazione della discrezionalità giudiziaria**, per evitare una giustizia automatizzata priva di umanità.

La **giustizia digitale** deve essere concepita come uno **strumento al servizio dei diritti**, non come un ostacolo alla loro tutela. Solo un approccio prudente, bilanciato e giuridicamente consapevole potrà garantire che l'**intelligenza artificiale nella giustizia** rappresenti davvero un'opportunità e non un pericolo.

*A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno*